



IN MORTE DI FR. ROSARIO BORRACCINO (Circolare 24/22)

Prot. 365/22

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia;
alle Sorelle Clarisse;
SEDI

*[...] Brillerà fra le tenebre la tua luce.
Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorerà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.
[...] Ricostruirai le fondamenta
di trascorse generazioni.
[...] Ti chiameranno riparatore di breccie,
e restauratore di strade perché siano popolate.
Io ti farò montare sulle alture della terra,
ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre,
perché la bocca del Signore ha parlato.
(Is 58, 9 e ss.)*

Carissimi fratelli,

la nostra Fraternità Provinciale è stata colpita in brevissimo tempo con la perdita di due cari confratelli. Qualche giorno fa abbiamo dato l'estremo saluto a fr. Fulgenzio IZZO, e adesso invece dobbiamo pregare e affidare alla misericordia divina fr. Rosario BORRACCINO.

Il nostro cammino quaresimale, appena cominciato, viene segnato da questi dolorosi eventi che scuotono la vita, andando a incidere sulla sfera degli affetti e a provocare il cuore e la fede.

Sicuramente è da fr. Rosario stesso che dobbiamo farci guidare per affrontare e accettare questo momento. Dal suo esempio, dal suo essere saldo nella fede. Tutta la sua vita ha avuto come centro l'incontro con il Signore Gesù.



Nel brano del Vangelo di Lc (5,27-32) viene evidenziato come nella vita di Levi, il pubblicano, l'incontro con il Maestro ha segnato il passaggio dalle tenebre alla luce; dallo sguardo giudicante e limitante degli altri, allo sguardo misericordioso del Figlio di Dio. Di questo, tutti abbiamo bisogno: di un volto che riempia il nostro cuore.

Il bimbo appena nato brama e si sazia dello sguardo della madre che placa il suo pianto; l'innamorato desidera il volto dell'amata ed è pronto ad ogni sacrificio per averla al suo fianco; il genitore anziano trova forza e consolazione nel sostegno di coloro che ha condotto e cresciuto con le proprie braccia; il credente brama gli atri del Signore, come dice il Salmo, e vuole vedere il suo volto.

In molti passi del Vangelo si parla degli sguardi di Gesù: egli guarda negli occhi le persone che incontra, entra nel loro profondo, fino a coglierne le intenzioni e, sovente, a svelarle. Con il suo sguardo chiama i discepoli, attira le folle, provoca a seguirlo, smuove il cuore dei peccatori. I suoi sono sguardi di vicinanza, che manifestano premura, compassione, interesse per le persone e le situazioni che incontra. Lo sguardo del Messia, in effetti, è il mezzo di uno scambio: egli, innanzitutto, attraverso i suoi occhi, si fa carico del suo interlocutore, percepisce a pieno la sua vita, la situazione di chi gli sta di fronte, assume su di sé l'altro; poi, offre la libertà, la guarigione, la felicità, il perdono, la salvezza.

L'esortazione alla conversione, che Gesù annuncia all'inizio della sua missione e che ritorna a scandire il ritmo di questo tempo forte, non è altro che un invito a credere in lui, nel suo sguardo, che apre il cuore, lo ferisce e lo guarisce. Nel Vangelo di Giovanni, Egli dice: «*Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*» (Gv 6,40). Chiunque vede e crede. In quel vedere, in quello scambio di sguardi è posto il germe della salvezza. Chi ha incontrato quello sguardo ne diventa riflesso, ne diventa raggio, lo porta agli altri.

Soprattutto in questi ultimi anni, è stato proprio lo sguardo il principale mezzo di apostolato di fr. Rosario. Carico di anni, di esperienza, di cultura, aveva ormai constatato e imparato che era terminato il tempo delle parole. A volte, questo lo si percepiva come una piccola sofferenza: i gesti delle sue mani e del suo capo, spesso, facevano percepire parole trattenute, non dette, che però passavano attraverso i suoi occhi. Uno sguardo sempre aperto, occhi sempre vivaci e ben spalancati, sostenuti da un leggero sorriso, ormai avevano preso il posto della comunicazione verbale dei tanti anni spesi, soprattutto, nello studio e nell'insegnamento.

Nelle case di formazione di Sant'Elia a Pianisi e Montefusco ha trascorso i primi anni del suo ministero, come direttore dello studio filosofico e insegnante, attività che ha ripreso, successivamente, a Cerignola, presso l'Opera "San Francesco", e poi a Campobasso nel nostro Postnoviziato.



Nel capoluogo molisano, tra i nostri postnovizi, ha trascorso gli ultimi vent'anni. Qui, ancora una volta, aveva messo a disposizione le sue qualità e la sua disponibilità come insegnante nelle diverse discipline in cui era ottimamente versato: Latino, Greco, Storia della Chiesa; ma, soprattutto, traducendo la sua ansia formativa in esempio di vita. Aveva avuto modo di affermare che con sofferenza si allontanava dalla fraternità, quando, per esempio, veniva a San Giovanni Rotondo per controlli clinici o per il servizio di confessore

La sua fedeltà alla vita fraterna, alla vita di preghiera, al ministero presbiterale, le sue preoccupazioni per l'andamento della formazione dei giovani, il suo contributo fattivo all'opera dei formatori, non sono venuti mai meno, anche negli ultimi mesi, quando la situazione fisica è andata progressivamente peggiorando. Il contatto con i fratelli, soprattutto i giovani, lo ha portato anche a sapersi affidare alle loro cure e a stabilire bei vincoli di affetto. Al sostegno amorevolmente e sapientemente offerto da alcuni di loro, fr. Rosario ha saputo rispondere con una umanità e una affettività semplici e profonde.

Non mancavano momenti in cui, soprattutto nelle situazioni fraterne in cui i giovani proponevano canti o poesie, i suoi occhi luccicavano e il suo animo, amante della musica e dell'arte, si rallegrava di quelle semplici e improvvisate esibizioni.

La sua sensibilità, arricchita di un grande senso paterno, emergeva soprattutto in un altro ambito: quello del sacramento della Riconciliazione. Nel tribunale della misericordia, i nostri giovani frati, come tutti i fedeli che accorrono al nostro convento di Campobasso o che lo hanno conosciuto come confessore negli altri conventi dove ha dimorato, hanno potuto incontrare lo sguardo del Signore misericordioso e trovare sostegno e incoraggiamento, frutto di fede profonda e di saggezza.

La sua premura e il suo impegno, inoltre, hanno visto come destinataria privilegiata la nostra Provincia religiosa. Era sempre interessato e si sentiva coinvolto nelle vicende che riguardano la nostra realtà provinciale. La sua preparazione e la sua indole lo hanno reso sempre attento alla memoria degli avvenimenti, che ha saputo tradurre in opere e in attenzione per il nostro patrimonio storico.

Dilexit Jesum et Provinciam: questo ha chiesto che fosse scritto sulla sua tomba.

In ogni convocazione fraterna, di ogni livello, non faceva mancare il suo invito a una coerenza sempre maggiore, a un'osservanza fedele del Vangelo e della forma di vita religiosa, a uno studio attento e continuo delle nostre Costituzioni, preoccupato per un'identità che non deve essere persa, quella cappuccina, che egli per primo si impegnava ad incarnare.



Il coinvolgimento nella storia e nella vita della Provincia era ben radicato in lui per il ruolo che, insieme ai suoi numerosi compagni di cammino, ha avuto nella nostra Fraternità.

Egli stesso, giovanissimo, ha servito i fratelli come ministro provinciale. In un momento storico difficile, investito della fiducia della Curia Generale, ha avuto la forza di «riedificare rovine e di ricostruire fondamenta», dando un nuovo corso alla vita della Provincia e portandola a camminare e a crescere con le sue forze. Tale dedizione e tale amore non sono venuti mai meno.

«Ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe», afferma il profeta Isaia (58,14), riportando le parole del Signore rivolte ai suoi servi fedeli e giusti. Al nostro fratello Rosario, il Signore ha concesso di guardare e di vivere, dall'alto della sua esperienza, della sua formazione, della sua fede, le vicende della storia e la fatiche degli ultimi giorni; ora sicuramente potrà gustare un'eredità migliore di quella di Giacobbe.

Dalla sua fortezza e solidità, conservate anche a dispetto dei cedimenti di fratello corpo, ci sentiamo di attingere.

In queste ultime settimane abbiamo dovuto assistere a un rapido peggioramento delle sue condizioni, ma anche in questa fase ha saputo donare uno sguardo sereno e pacificato, la dottoressa che lo ha assistito negli ultimi momenti ha riferito proprio questo: nell'ultimo istante fr. Rosario con gli occhi ben aperti, ha rivolto uno sguardo di gratitudine e di tranquillità.

Così ti vogliamo ricordare caro fratello e padre Rosario. Ora i tuoi occhi sono fissi in Dio. Prega per la tua Provincia, per l'Ordine che hai tanto amato. Prega per i nostri giovani, di cui sei divenuto compagno di viaggio.

Riposa in pace!

Foggia, 5 marzo 2022


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Maurizio Placentino OFM Cap
Ministro Provinciale



FR. ROSARIO BORRACCINO

(Registro dei Chierici n°270)



Al secolo: Antonio

Nato a: Cerignola (FG), il 14 luglio 1930
da Antonio e Vincenzina AVELLO

Vestito dell'abito religioso: il 15 settembre 1946

Professo: di voti temporanei il 16 settembre 1947
di voti perpetui il 12 agosto 1951

Ordinato presbitero il 21 febbraio 1954

VARIAZIONI

- Agosto 1954: Roma "Collegio Internazionale" per la licenza in Teologia presso il collegio *De Propaganda Fide*
- Agosto 1955: Milano Università Cattolica "S. Cuore", studio "Lettere"
- Capitolo 1956: *ibidem et idem*
- 1958: Sant'Elia a Pianisi, vice direttore e precettore
- 1959: Montefusco, direttore studio filosofico e lettore
- 1961: *ibidem*, vicario, direttore e lettore
- Dicembre 1962: Sant'Elia a Pianisi, precettore
- Gennaio 1964: *ibidem et idem*
- Congreg. set 1965: Montefusco, direttore studi filosofici, lettore e vicario
- 12 febbraio 1968: viene nominato 1° definitore provinciale
- 7 agosto 1968: vicario provinciale per tutto il tempo del capitolo generale straordinario
- 27 giugno 1969: *ibidem et idem*
- 15 luglio 1969: Vicario Provinciale nominato dalla Santa Congregazione dei Religiosi in base all'art. 112 delle nostre nuove Costituzioni
- 21 luglio 1970: Ministro provinciale, proclamato però il 21 agosto successivo al termine del capitolo provinciale, professore nel nostro liceo di Montefusco
- 3 settembre 1971: *ibidem et idem*, assistente dell'Istituto di orientamento del Segretariato provinciale per le Vocazioni
- 22 agosto 1972: *ibidem et idem*, professore a Montefusco presso il nostro Liceo
- 27 giugno 1973: riconfermato Ministro Provinciale
- 6 settembre 1973: *ibidem et idem*, coordinatore segretariato provinciale TOF e predicazione
- 4 settembre 1976: Cerignola, vicario e preside opera "S. Francesco"
- 10 settembre 1979: *ibidem*, preside e docente opera "S. Francesco"
- 12 agosto 1982: *ibidem et idem*
- 18 gennaio 1985: eletto vicario provinciale
- 8 agosto 1985: Foggia "Immacolata", vicario provinciale, vice economo provinciale, aiuto archivistica provinciale e docente opera "S. Francesco" in Cerignola
- 29 settembre 1988: Cerignola, docente e sostituto cappellano opera "S. Francesco"



- 23 agosto 1991: *ibidem*, docente e vice cappellano opera "S. Francesco"
21 luglio 1992: Roma "Curia Generale", traduttore ufficiale lingua latina
10 luglio 1994: San Giovanni Rotondo, confessore
6 agosto 1995: Sant'Elia a Pianisi, guardiano, assistente OFS, docente
Postnoviziato e confessore a San Giovanni Rotondo
2 febbraio 1997: *ibidem et idem*, economo
11 agosto 1998: *ibidem et idem*
Settembre 2001: Pietrelcina
16 luglio 2002: Campobasso "S. Cuore" docente e confessore a San Giovanni
Rotondo e Pietrelcina
3 settembre 2004: *ibidem et idem*, bibliotecario
Congr. Estiva 2007: *ibidem*, docente, bibliotecario, collaboratore pastorale S. Maria del
Monte
Congr. Estiva 2010: *ibidem et idem*
Capitolo Prov. 2013: *ibidem*, collaboratore parrocchiale, docente
Congr. Estiva 2015: *ibidem et idem*, confessore a San Giovanni rotondo e Pietrelcina
Capitolo Prov. 2017: *ibidem*, collaboratore parrocchiale, docente, confessore a San
Giovanni Rotondo e Pietrelcina
Congr. Estiva 2020: *ibidem et idem*

Deceduto il 3 marzo 2022 a San Giovanni Rotondo.
Funerato e tumulato il 5 marzo 2022 a San Giovanni Rotondo.